

«La sfida dell'agricoltura è la food security»

CARLA ATTIANESE
STRASBURGO

La politica agricola comune, la cosiddetta Pac, che da sola rappresenta il 40% del bilancio Ue. Parlamento europeo, Consiglio e Commissione stanno lavorando ad una riforma che regolerà il settore di qui al 2020. Un tema intrecciato a doppio filo con la crisi. Ne parliamo con **Paolo De Castro**, presidente della commissione Agricoltura all'Europarlamento.

Presidente De Castro, la proposta della Commissione ha suscitato critiche...

«Sì, e su questo registriamo una convergenza con il Consiglio dei 27 ministri dell'Agricoltura. Oggi non si può rimanere fermi alle tradizionali politiche di sola tutela degli interessi degli agricoltori, e la proposta della Commissione non affronta le grandi sfide dei prossimi anni. L'aumento degli squilibri alimentari nel mondo rimette al centro l'agricoltura non per ragioni romantiche - del tipo torniamo alla terra - ma pratiche. La domanda del secolo è: al

ritmo a cui si sviluppano paesi come Cina e India, avremo nei prossimi anni il cibo di cui il mondo ha bisogno?»

Dunque il vero tema è modello dei consumi dell'Occidente?

«Non io, ma Hillary Clinton ha detto che se non fossimo distratti dalla crisi ci renderemmo conto che la sfida del futuro è la food security. È il timore alla base del land grabbing, con paesi come la Cina che fanno la corsa ad accaparrarsi la terra. Un problema che per l'Italia è moltiplicato per dieci: la conformazione del nostro territorio ci rende grandi importatori, non possiamo coltivare sulle Alpi».

Dovremo diventare tutti vegetariani, insomma.

«Più c'è ricchezza più cresce il consumo di proteine animali. Probabilmente è un paradigma che sarà rovesciato dai fatti».

Sembra che dalle parti della Commissione non se ne siano accorti.

«È l'errore storico del commissario Ciolos. Le politiche che adotteremo per i prossimi vent'anni dovranno prendere in considerazione questo nuovo scena-

rio. Giusta l'attenzione all'ambiente, ma insieme vanno rimesse al centro l'impresa e il lavoro per garantire il tessuto agricolo europeo. Al contrario, la proposta della Commissione accresce le difficoltà aumentando i costi per gli stati. La sostenibilità ambientale non ha senso senza sostenibilità economica».

C'entra qualcosa il segno conservatore che i governi hanno impresso all'Europa?

«È una Commissione che ragiona per vecchi cliché conservatori. Barroso nel suo primo intervento sul pacchetto Europa2020 non fece nemmeno un cenno alla politica agricola».

C'è ancora spazio per delle modifiche?

«Con ottomila emendamenti, il Parlamento sta stravolgendo la proposta. Entro fine anno finirà il negoziato, poi inizieranno i tavoli con Consiglio e Commissione ma molto dipenderà dalle prospettive finanziarie».

Una curiosità: per caso sarà lei il prossimo Commissario Ue all'Agricoltura?

«Non mi faccia questa domanda. Preferisco non rispondere per ragioni scaramantiche».

L'INTERVISTA

Paolo De Castro

Europarlamentare Pd
e presidente
della commissione
Agricoltura
e Sviluppo rurale

www.partitodemocratico.eu
www.socialistsanddemocrats.eu

